Tempo di Natale 2026

C'è posto *per Te* nelle nostre *famiglie*?

Tracce per la preghiera nei gruppi famiglia

a cura dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia e degli Anziani



Preghiera

Iniziamo col segno di croce, dopo aver acceso una candela posta accanto alla Parola.

Invocazione allo Spirito

Vieni, Spirito Santo, spalanca i nostri occhi e apri il nostro cuore,
perché diventiamo capaci di immergerci nel presente.
È da qui che vogliamo partire
per guardare con coraggio al nostro futuro.

Rendici disponibili a scorgere le tracce
della tua presenza fedele nella nostra vita
e a non scoraggiarci
quando ci sembra di non sentirti vicino.

Facci assaporare la bellezza del camminare insieme,
e donaci di sentire che non siamo mai soli lungo la strada.
Aiutaci a vedere anche nei piccoli gesti di luce del fratello e della sorella
i segni della tua prossimità ad ogni uomo.

Plasma in noi, Santo Spirito,
un cuore capace di compassione,
capace di fermarsi e contribuire
a curare le ferite dell'altro vicino o lontano.

Donaci la forza di alzare il capo,
per vedere il nuovo che nasce,
per coltivare un cuore leggero e attento,
per vegliare sui germogli del Regno.

Vieni Spirito, scendi su di noi!
Mostraci le vie per sognare e costruire insieme
una famiglia che sia segno del tuo amore.
E sarà Natale anche per noi.

Dalla vita...

Laboratorio

Ascolta il racconto **"il tesoro nella caverna"** di Bruno Ferrero.



Cosa ti porta a pensare questo racconto sul tema della scheda?

...alla Parola...

Dal Vangelo secondo Luca (2, 22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».
C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Commento

Nel presepe il Bambino occupa poco spazio. Una mangiatoia. Un angolo della casa. Una piccola statuina. Eppure quel Bambino cambia tutto. Il rischio è che il presepe rimanga soltanto una bella tradizione. Lo prepariamo con cura, sistemiamo le luci, mettiamo Gesù nella notte di Natale... ma poi il nostro cuore rimane identico a prima. La domanda della scheda è molto concreta: **Gesù prende davvero casa nella nostra famiglia?** Il Vangelo della Presentazione ci offre una risposta sorprendente. Simeone e Anna riconoscono Gesù perché lo aspettavano da tutta una vita. Quante persone videro quel bambino passare nel Tempio senza fermarsi? Probabilmente moltissime. Solo chi aveva un cuore allenato all'attesa riuscì a riconoscere Dio in un neonato qualunque. Anche nelle nostre famiglie succede così. Gesù non arriva quasi mai attraverso eventi clamorosi. Arriva nella pazienza di chi ricomincia. Nella tenerezza di un abbraccio. Nel perdono dato senza essere richiesto. Nel tempo regalato ai figli o ai genitori. Nella fedeltà quotidiana degli sposi. Nella preghiera fatta insieme, magari semplice, magari breve.

Il racconto di Bruno Ferrero, *Il tesoro nella caverna*, ci aiuta proprio a comprendere questo. Il protagonista attraversa un lungo cammino convinto che il tesoro della sua vita si trovi altrove. Solo alla fine scopre che ciò che cercava era nascosto proprio vicino a casa, là dove aveva vissuto da sempre. È una parabola che parla anche delle nostre famiglie. Spesso pensiamo che la felicità dipenda da ciò che ancora ci manca: una situazione diversa, più tempo, meno problemi, figli perfetti, relazioni senza fatiche. Il Vangelo, invece, ci invita a cambiare sguardo. Il primo tesoro che Dio ci affida è la nostra famiglia stessa. Non perché sia perfetta, ma perché è il luogo nel quale Lui desidera abitare e manifestarsi. Una famiglia cristiana, infatti, non è una famiglia perfetta. È una famiglia che continua a fare spazio. Fa spazio al dialogo invece del silenzio. Fa spazio alla riconciliazione invece dell'orgoglio. Fa spazio alla speranza invece della lamentela. Fa spazio alla presenza di Dio nelle piccole cose di ogni giorno. Alla fine del Vangelo, Gesù torna a Nazareth. Non accade nulla di straordinario. Eppure Luca annota una frase bellissima: «Il bambino cresceva... e la grazia di Dio era su di lui». La santità nasce proprio lì: nella normalità. Forse il Natale ci consegna proprio questo messaggio. Non ci chiede di diventare famiglie senza problemi. Ci chiede di diventare famiglie dove Gesù si senta a casa. E quando Lui trova casa in una famiglia, lentamente quella casa diventa luce anche per tutti gli altri.

Una frase a chiosa: «Solo chi spera vede ciò che verrà.» *(Origene)* Simeone e Anna hanno riconosciuto Gesù perché avevano imparato ad attendere. L'amore vero cresce sempre nell'attesa.
«Cristo non chiede una casa perfetta; cerca un cuore e una famiglia che gli aprano la porta.» «Betlemme è dove lasci entrare Gesù. Ogni volta che gli fai posto, il Natale ricomincia.»

Si lasciano alcuni minuti di silenzio affinché ciascuno possa rileggere la Parola offerta e farla propria.

. . . per tornare alla vita

Testimonianza di vita

Mio marito e io abbiamo adottato nostro figlio minore dopo aver avuto due figlie biologiche. Ho avuto complicazioni durante il secondo parto e mi è stato detto che le gravidanze future avrebbero potuto essere pericolose. Sapevamo di essere fortunati ad avere le nostre figlie, ma sentivamo di avere più amore da dare. Dopo aver pregato attentamente, con gioia e ansia, abbiamo sentito che avremmo potuto pensare all'adozione. Abbiamo anche pregato spesso per i genitori biologici del bambino. Speravamo che potessero in qualche modo sentire nei loro cuori che il loro bambino era amato enormemente e che sarebbe stato curato da una famiglia amorevole. Nostro figlio è stato accolto, a dieci mesi, dalle sue due sorelle maggiori che erano felicissime del suo arrivo. I nostri figli sono tutti regali per noi e siamo felici di avere tre bellissimi bambini da amare. Abbiamo sperimentato che, se siamo aperti, un nuovo percorso nella vita può portare una gioia che non avremmo mai immaginato.

(Tratto da "Famiglie in azione, un mosaico di vita. Esperienze di famiglie in tutto il mondo su Amoris Laetitia")

Si lasciano alcuni minuti di silenzio affinché ciascuno possa rileggere la testimonianza e sottolineare le parti di maggiore interesse.

Domande

Quali aspetti della testimonianza mi hanno colpito particolarmente? Perché?

Quali di questi mi possono aiutare a far entrare Dio nella mia famiglia?

Concludiamo in preghiera

O Dio della vita e dell'amore,
ti apriamo la porta della nostra casa e del nostro cuore.
Entra nella nostra famiglia, Signore,
e prendi dimora tra di noi.

Benedici ogni nostro giorno,
i nostri spazi e il nostro tempo insieme.
Porta la tua pace
dove c'è stanchezza o incomprensione.

Rafforza l'amore tra di noi,
perché sappiamo perdonarci e sostenerci nei momenti di prova.
Guida i nostri pensieri e le nostre azioni
verso il bene di tutti.

Fa' che la nostra famiglia sia un riflesso del tuo amore,
un luogo sicuro di accoglienza,
di ascolto e di speranza.
Rimani con noi, Signore, oggi e sempre.

Amen.